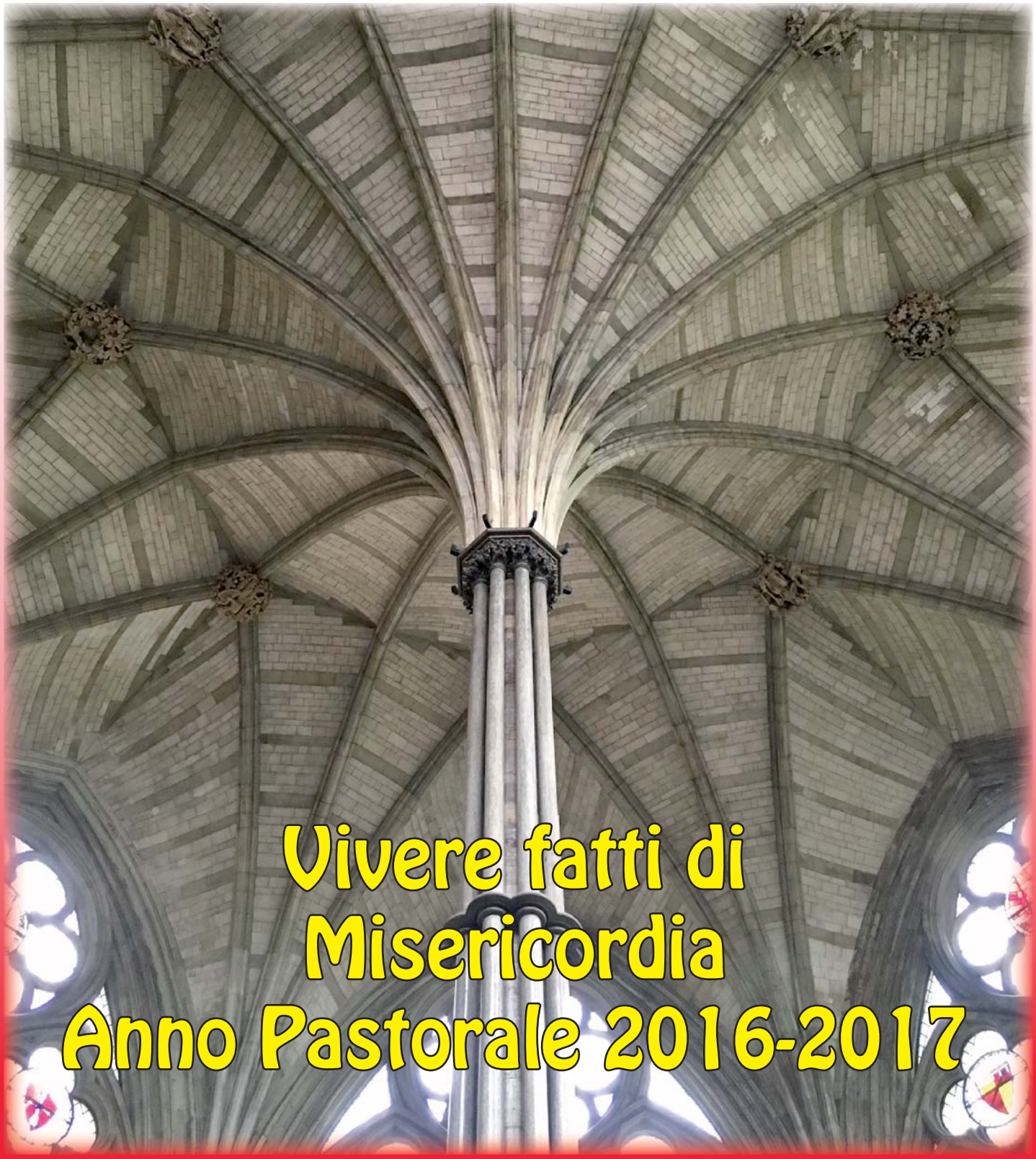
iNSiEME

voce della comunità pastorale
s. cristoforo

Ottobre 2016



Vivere fatti di Misericordia
Anno Pastorale 2016-2017

INSIEME
voce della comunità pastorale
s. cristoforo

INSIEME
Voce della Comunità Pastorale San Cristoforo, Gallarate

Direttore Responsabile
Mons. Ivano Valagussa
Corso Italia 3, 21013 Gallarate

Hanno collaborato a questo numero:
don Giancarlo Airaghi, don Mauro Belloni, Carlo Benetti, Laura Bonicalzi, Alessandro Burin, don Luca Corbetta, Andrea Giollo, Giorgio Marrocco, Alessandro Montresoro, Gianni Morandi, don Gigi Peruggia, Angelo Sironi, Chiara Sironi Pignataro, Franco Pignataro, Gianluca Tricella, mons. Ivano Valagussa.

Registrato al Tribunale di Busto Arsizio al numero 06/08 dell'11 aprile 2008

Stampa

Industria Grafica Antonio Ferrario
via Madonna in Campagna, 1
21013 Gallarate

Il presente numero è stato chiuso in foto-composizione il **27 - 10 - 2016**

Le copie di INSIEME sono distribuite alla porta delle Chiese della Comunità Pastorale San Cristoforo in Gallarate.

Per la pubblicità:
contattare la segreteria amministrativa
della Parrocchia S. Maria Assunta
(0331 - 773836)
É un modo di contribuire all'economia
della Comunità Pastorale

SOMMARIO

Camminiamo insieme

Editoriale ..... pag 3

Vita della Chiesa

Si chiude l'Anno Santo: ma è servito?..... pag 4

Vita della Società

Europa e migranti..... pag 5

Vita della Comunità

Verso l'alto: saluto di don Mauro..... pag 7
La Comunità ringrazia..... pag 9
Vorrei ma ... Il saluto di don Luca ..... pag 11
Nutrire gli affamati..... pag 12
Vivere la carità..... pag 13
Il nostro ospedale..... pag 13
La Diaconia della nostra Comunità Pastorale. pag 15
Restauro e riqualificazione della basilica..... pag 16
Formazione degli adulti..... pag 18
Lo sport in Oratorio..... pag 20
L'attività degli Oratori..... pag 21
Pellegrini in Romania..... pag 23
Notizie dalle Parrocchie..... pag 24

Segreteria

Notizie utili..... pag 26
Anagrafe..... pag 28

In copertina: Londra, Abbazia di Westminster, La Sala Capitolare

EDITORIALE

"L'Anno Giubilare è chiamato a diventare un "punto fermo" per affrontare il quotidiano". Così il nostro Arcivescovo Angelo Scola c'invita a vivere il nuovo Anno pastorale. *Misericordiosi come il Padre* non sia solo uno slogan che abbiamo ripetuto per un anno speciale, ma continui nella nostra vita quotidiana, anche al termine di questo Anno Santo. L'esperienza di misericordia plasmi il nostro sguardo sulle cose, sulle persone e sui fatti. E diventi quel "pensiero di Cristo" con il quale prendere decisioni e vivere gesti concreti di relazione con gli altri. *"La risposta alla misericordia di Dio diventi così "opera""*. La misericordia non è solo sentimento, ma anche azione. Prendersi cura del povero è azione di Dio, dice Dio, rivela Dio come Padre, l'altro come fratello, il mondo come casa da custodire per tutti a lode di Dio.

Papa Francesco non a caso ci sta continuamente invitando a far fiorire sempre più opere di misericordia, che educhino a farsi carico delle povertà, soprattutto di quelle che caratterizzano il nostro tempo e la nostra città: migranti, famiglie sfrattate, disoccupati, giovani smarriti oppure costretti a emigrare, anziani e malati soli e abbandonati, … *"E questo esercizio della carità"* – continua il nostro Arcivescovo – *"è generatore di cultura, di stile di vita, di nuova civiltà"*. E' forse anche questo il vero appello che il nostro mondo, anche la nostra Europa, sta rivolgendo alle comunità cristiane. Non si può rimanere indifferenti di fronte a segnali così preoccupanti come la costruzione di muri, le chiusure nazionaliste, la paura dello straniero.

Nella nostra città c'è un simbolo che stiamo "restaurando": è quello della nostra Basilica di S. Maria Assunta. Ma non dobbiamo dimenticare l'altro simbolo, inseparabile da quello della chiesa: quello della mensa dei poveri. L'altare dell'Eucaristia sta necessariamente con la mensa del povero. Ripartiamo insieme dalla cura per questa duplice mensa. Solo così saremo Chiesa, comunità del Vangelo, discepoli del Signore Gesù. Solo così vivremo quella apertura missionaria costitutiva. Come ha scritto papa Francesco nella Evangelii Gaudium, ci deve muovere il fatto *"che tanti nostri fratelli vivono senza la forza, la luce e la consolazione dell'amicizia con Gesù Cristo, senza una comunità di fede che li accolga, senza un orizzonte di senso e di vita"*.

Nutrendoci dell'Eucaristia e vivendo nelle opere la misericordia del Padre annunciamo la gioia del Vangelo!

mons. Ivano Valagussa

Si chiude l'Anno Santo: ma è servito?

C'è tempo ancora...

Siamo quasi al termine del Giubileo Straordinario della Misericordia: domenica 13 novembre in diocesi e 20 novembre a Roma, nella festa di Cristo Re si chiuderanno le Porte sante. Si può trarne un bilancio?

Qualche settimana fa ho letto di quello degli albergatori romani, un po' delusi dalla minore affluenza negli alberghi, rispetto a possibili previsioni. Già, con tutte queste porte sante aperte in giro per il mondo…

Se contiamo i morti della guerra in Siria, per citarne solo una, o delle tragedie nel mediterraneo, o dei sacerdoti uccisi in Messico, o…. altro che giustizia e pace, come dice il salmo. Se come ha detto di recente il Papa, consideriamo la continua delegittimazione che il matrimonio e la famiglia ricevono nella cultura dominante dell'individualismo e del desiderio ad ogni costo, altro che misericordia e verità, come dice lo stesso salmo.

Insomma è servito a qualcosa questo tempo straordinario?

Certo! Basta guardarlo nel modo più vero! E, sorpresa, il bilancio lo aveva già fatto il Papa, preventivamente, al numero 5 della bolla di indizione. Eccolo:

"L'Anno Giubilare si concluderà nella solennità liturgica di Gesù Cristo Signore dell'universo, il 20 novembre 2016. In quel giorno, chiudendo la Porta Santa avremo anzitutto sentimenti di gratitudine e di ringraziamento verso la SS. Trinità per averci concesso questo tempo straordinario di grazia. Affideremo la vita della Chiesa, l'umanità intera e il cosmo immenso alla Signoria di Cristo, perché effonda la sua misericordia come la rugiada del mattino per una feconda storia da costruire con l'impegno di tutti nel prossimo futuro. Come desidero che gli anni a venire siano intrisi di misericordia per andare incontro ad ogni persona portando la bontà e la tenerezza di Dio! A tutti, credenti e lontani, possa giungere il balsamo della misericordia come segno del Regno di Dio già presente in mezzo a noi".

Dunque: rugiada, balsamo, bontà, tenerezza, come grazia e dono che vengono dall'Alto, che accogliamo con gratitudine, che fecondano la storia, per prima quella del cuore di ciascuno di noi. Dunque è qui che occorre innanzitutto verificare: cosa è cambiato nel mio cuore, quale esperienza di misericordia ho vissuto come dono di Dio e come compito mio? Quale cambiamento nelle mie relazioni, nel mio modo di rapportarmi agli altri, nell'adempiere fedelmente le responsabilità della mia vocazione? Se per caso avessimo passato anche più volte qualche porta santa, ma avessimo evitato di porci con sincerità, davanti al Volto di Gesù, queste domande, potremmo dire che abbiamo vissuto questa occasione straordinaria?

Certo ci sono anche criteri oggettivi: il pellegrinaggio, il Sacramento della Riconciliazione, il distacco dal peccato, le opere di misericordia su cui tanto si è detto e scritto in questo anno: anche su questi aspetti dobbiamo essere onesti e sinceri, anche nel loro risvolto pastorale (ad es. quale frequenza nella chiesa penitenziale di Gallarate, cioè in Basilica?) Per questo il Papa ha chiesto che l'Anno Santo lasci qualche segno visibile nelle nostre comunità: segni di preghiera, di conversione, di carità concreta, perché appaia che davvero la misericordia è l'architrave di una chiesa che voglia testimoniare la grazia pasquale del Signore.

Ognuno di noi, umilmente, provi a considerare quale piccolo passo potrebbe realizzarsi nella propria vita personale e familiare: magari anche solo quella piccola/grande decisione di fare quella telefonata spesso rimandata che riapre un legame, che supera un blocco, che scioglie una freddezza troppo a lungo sopportata, così che il balsamo della misericordia ci ridoni la gioia di una fraternità ritrovata.

C'è ancora tempo. C'è sempre tempo!

don Giancarlo Airaghi

Europa e migranti

Cinquecento anni fa esatti, nel 1516, veniva pubblicata la prima edizione di Utopia di Thomas Moore, romanzo filosofico sul "luogo felice" (eu-topòs), dove gli uomini hanno un animo semplice e puro, nella speciale condizione di grazia che precedeva il peccato originale. Il neologismo di Moore è entrato nel lessico ordinario e il suo libro è stato fonte d'ispirazione per altri racconti di itinerari filosofici immaginari.

Tra pochi mesi, nel marzo 2017, celebreremo un altro anniversario, i sessant'anni dalla firma del Trattato di Roma, istitutivo dell'Unione Europea.

Fu la prima importante tappa nel cammino dell'Europa unita: gli accordi del 1957 sono in buona parte ancora oggi fondamento legale di molte decisioni comunitarie nonostante le successive modifiche e, soprattutto, il Trattato di Lisbona del 2009.

In quegli anni l'Europa era pensata come un futuro "luogo felice", una comunità di destino di popoli e nazioni le cui comuni radici culturali e religiose avrebbero rinsaldato le ragioni dello stare assieme. L'Europa unita avrebbe finalmente messo la parola fine alle tragedie della prima metà del secolo, a quella guerra "dei trent'anni" che dal 1914 al 1945 aveva nuovamente insanguinato il Vecchio Continente con decine di milioni di morti.

22 settembre 1984 "La stretta di mano a Verdun"

Immagine plastica della compiutezza di quel disegno è la fotografia di Mitterand e Kohl che nel settembre 1984 si danno la mano in mezzo alle croci di un cimitero militare a Verdun. Un gesto di commovente umanità tra l'ex combattente nella Seconda Guerra Mondiale, il presidente francese Mitterand, e il cancelliere tedesco che in quella guerra aveva perso un fratello. Ma fu anche un gesto di notevole valenza politica perché segnò un passaggio cruciale nelle relazioni tra Francia e Germania.

Sono trascorsi quasi sessant'anni dal Trattato di Roma, trentadue dalla "stretta di mano di Verdun" ma l'Europa non sembra aver fatto passi avanti nel comune senso di appartenenza. A parte la condivisione di una stessa moneta, le celebrazioni previste il 25 marzo 2017 troveranno un continente lacerato dalle divisioni, frenato dalle diseguaglianze, spaventato dalla minaccia del terrorismo, rancoroso verso le migliaia di donne e uomini che chiedono asilo alle sue frontiere, indebolito da una crisi economica che sembra infinita.

Si riaffacciano parole che si pensava definitivamente consegnate al passato e alle sue tragedie, "muri", "guerra", "confini", "nazioni", "razza". Siamo davvero lontanissimi dalla "società felice e cosmopolita di liberi e uguali … senza differenze di genere, di etnia, di religione, di nazionalità"[1] fantasticata da Nicolas de Condorcet nel 1795, più concretamente immaginata dai padri fondatori Alcide De Gasperi, Konrad Adenauer, Robert Schuman, Jean Monnet e, prima di loro, dai visionari di Ventotene Altiero Spinelli, Ernesto Rossi, Eugenio Colorni.

Esplodono le contraddizioni: per i giovani della "generazione Erasmus" è naturale viaggiare o studiare in Europa senza cambiare quasi mai la valuta; i loro genitori votano per erigere nuove barriere e steccati. Non ci sono differenze semantiche tra gli slogan "prima i nostri" del referendum in Ticino sul lavoro transfrontaliero, lo slogan "Prima la Gran Bretagna" ("Britain First") dei favorevoli alla Brexit nel referendum inglese e il nostrano "Prima gli italiani". Le persone che fuggono dalle loro terre pongono certamente una questione sociale ed economica. È un fenomeno antichissimo e l'Europa è alle prese con una porzione modesta delle decine di milioni di persone che si spostano in tutto il mondo. Al fine di individuare soluzioni che compongano i doveri dell'accoglienza con i diritti alla sicurezza, sarebbe utile

smettere di considerare il fenomeno come un'emergenza e cominciare a trattarlo come epocale, amplificato semmai da gravi errori della diplomazia dei paesi occidentali.

"Da sempre è la fame che va verso il pane, non viceversa," scrive Enzo Bianchi[2] *"e non ci sono né muri né mari capaci di fermare chi è talmente disperato da considerare un viaggio senza speranza preferibile alla certezza di una morte atroce nella propria terra"*.

La questione dei richiedenti asilo esige risposte comunitarie nella grammatica economica, per l'opportuno aiuto ai sistemi di welfare che i nuovi cittadini possono offrire, e nelle dinamiche diplomatiche, ovvero la lungimirante intelligenza delle cause che spingono così tante persone a preferire il rischio di un viaggio mortale piuttosto che restare a casa propria. Ma fino ad oggi nelle capitali europee si discute mentre il Medio Oriente brucia.

In prossimità dell'anniversario del Trattato di Roma sarebbe bello che i governi d'Europa riscoprissero le ragioni dello stare insieme, si dessero un progetto e la volontà di realizzarlo, ad esempio dimostrandosi capaci di forti iniziative diplomatiche nel vicino Oriente o approntando un'intelligence comune contro la minaccia del terrorismo.

"Riconoscere l'altro nella sua differenza" continua Enzo Bianchi *"significa ammetterlo e, quindi, accettarlo. Il dialogo non può avere come fine l'uniformità, ma il fare cammino insieme, il ricercare un 'consenso', un senso condiviso a partire da presupposti differenti. Nel dialogo si modificano i pregiudizi che abbiamo degli altri e di noi stessi. Senza affermare e vivere in primo luogo la fraternità, anche la libertà e l'uguaglianza sono fragili. Vedere gli stranieri come compagni di umanità restituisce pienezza al meglio di noi stessi e della società"*.

Le parole del Priore di Bose sono tutt'altro che utopiche: il loro ancoraggio al linguaggio del Vangelo è invito alla conversione e a operare nella vigna del Signore.

Carlo Benetti

[1] Vincenzo Ferrone, Sole 24 Ore del 25.9.2016

[2] Enzo Bianchi, Discorso al Senato il 3 ottobre 2016, Giornata nazionale per la memoria delle vittime dell'immigrazione

"Verso l'alto"

Il saluto di don Mauro alla Comunità

Così diceva spesso il mio amico, il beato Pier Giorgio Frassati, pensando alle sue gite sui monti ma, in fondo, alla sua vita.

Così sono stati questi soli cinque anni tra voi a Gallarate: una salita in montagna, non proprio una passeggiata, ma che panorama e che aria ossigenante!

Siamo saliti insieme, davvero anche tante volte nelle numerose esperienze vissute in oratorio, nelle uscite catechistiche, nelle vacanze, nei percorsi educativi e nelle feste.

Se sali insieme è meno faticoso e all'arrivo puoi condividere la gioia. Ringrazio i sacerdoti per il loro sostegno, i consigli e la condivisione della solitudine evangelica; ringrazio Elenia, mia formata e provata collaboratrice diretta, con la quale ho condiviso gioie e dolori, passioni e frustrazioni nelle tantissime attività, percorsi e progetti che abbiamo vissuto con i vari animatori ed educatori a diversi livelli. Il suo aiuto concreto e la sua gioia, le sue correzioni fraterne e le sue intuizioni hanno dato un notevole contributo, forse un po' poco riconosciuto, al lavoro pastorale.

Ringrazio tutti voi, collaboratori della catechesi, dell'oratorio e di tante realtà che ho potuto conoscere (le società sportive, gli scout, il Teatro delle Arti, le scuole - in particolare l'istituto Sacro Cuore-, i cori e poi le realtà cittadine e decanali): per salire in cima, quando la mèta non si vede ancora, occorre unità di visione e comune spirito di sacrificio e poi una carta col sentiero da percorrere che abbiamo insieme tracciato attingendo al Vangelo di Cristo, alle indicazioni diocesane, alle direttive dei Consigli e dei sacerdoti. Quando a volte però la salita s'è fatta pesante, sempre mi hanno sorretto i poveri di Dio: le semplici parole dei fedeli, i buoni giudizi dei ragazzi lontani, gli abbracci e i sorrisi dei piccoli e dei nonni.

Tanto abbiamo vissuto e tanto resta da fare per portare il messaggio di beatitudine cristiana ai ragazzi, ai giovani e alle famiglie numerosissimi e numerosissime qui nella nostra comunità pastorale. Ho potuto in questi anni confermarmi in ciò che già sapevo: il Vangelo è la luce vera della vita e molti, anche senza saperlo e chiederlo, lo desiderano con una grande sete. Sta a noi fare proposte diversificate per tempi e linguaggi, continuare ad invitare, a cercare, a provare, perché abbiamo visto quel panorama da lassù, sappiamo la gioia della vetta, conosciamo la necessità di non lasciarli quaggiù nelle nuvole della solitudine o peggio nello smog dello stordimento mediatico o delle dipendenze in cui purtroppo anche molti adolescenti e anche ragazzi più piccoli gallaratesi sono immersi settimanalmente (lo vediamo!). Il Signore vi dia la forza di camminare con questa passione.

Ho cercato di lavorare molto con l'eccellente strumento ambrosiano dell'oratorio, strumento popolare, che vede nel cortile il luogo dell'incontro con tutti e ciascuno, spazio tra la strada e la chiesa, nei suoi diversi linguaggi della catechesi e dell'animazione, dello sport e del tempo libero,

dell'istruzione e della cultura nelle sue varie espressioni. Mi pare una strada promettente, che possa incrociare non soltanto chi ha avuto la fortuna di respirare la fede fin dalla culla, ma anche chi se ne è andato dalla casa paterna, come chi una casa non l'ha mai avuta né tanto meno sa cosa sia veramente il mistero della Chiesa di Cristo. Molto si potrebbe fare, e tante sono le forze in campo, per unire in sinergia le forze educative del territorio cittadino nei mondi della scuola, dello sport, dell'educativa di strada, della cultura e dell'arte, ecc…Certo è richiesta competenza, profezia, coraggio e preghiera.

Ho visto l'urgenza del lavoro promettente di accompagnamento delle famiglie, partendo dai genitori dei ragazzi dell'iniziazione cristiana e del post cresima e dei gruppi famigliari (quali belle relazioni!): quanti hanno riscoperto la bellezza della fede e del cammino sacramentale, magari ritornando o iniziando a servire in parrocchia.

E tutto questo senza però tralasciare la formazione e l'esercizio spirituale, anzi: quante energie ho speso tra voi e insieme abbiamo usato, per curare la preghiera, la celebrazione dei sacramenti, i momenti di ritiro e confronto con la Parola di Dio nella tradizione ecclesiale delle vie crucis, novene, adorazioni, rosari, Messe, ecc… Qui è la fonte, nel tabernacolo delle nostre chiese, all'altare della Messa soprattutto domenicale.

Il nostro Arcivescovo ha voluto pensare ad un nuovo sacerdote per la cura dei vostri ragazzi: don Luca Corbetta, con un debole per la dimensione vocazionale della vita, provenendo dal seminario. Collaborate da subito con lui, presentatevi, illustrategli la storia e i talenti, prospettate anche nuove vie che possano intercettare nuovi figli di Dio e nuovi orizzonti. Sempre il cambio di un sacerdote va vissuto come una nuova chiamata della comunità tutta perché si rimetta in discussione sui fondamentali della fede e dell'azione pastorale.

Il mio augurio è che la chiesa di Gallarate che siete voi generi sempre più nuovi figli, come recita un'orazione della Messa, perché tanti trovino Cristo, vetta della nostra scalata, e con lui la gioia piena (*"vi ho detto queste cose perché la mia gioia sia in voi e la vostra gioia sia piena"* – motto di ordinazione della mia classe 2001).

Vi saluto con un sorriso.

don Mauro Belloni

La Comunità ringrazia...

Caro don Mauro,

a nome di tutta la Comunità Pastorale e dei sacerdoti desidero esprimerti grande riconoscenza per la tua presenza come presbitero nelle comunità cristiane che ci sono state affidate; in particolare per il tuo ministero generoso e gratuito vissuto tra i ragazzi e i giovani.

In questi 5 anni a Gallarate hai sperimentato anche la complessità di accompagnare i passi di una Comunità Pastorale. Hai toccato con mano i cambiamenti presenti soprattutto tra i giovani. Hai compreso l'importanza di essere presbitero, che nella varietà dei caratteri e delle esperienze ha cercato sempre la via della unità e della comunione attraverso scelte semplici come lo stare a mensa, il dedicare anche del tempo gratuito per l'ascolto, la preghiera e il semplice divertimento fraterno.

Sono sicuro che il Signore ti ha preparato al tuo nuovo incarico anche attraverso questa strada, a volte difficile, faticosa, pesante da sopportare. Le tensioni inevitabili che a volte ci sono state tra noi sacerdoti possono essere comprese in questo lento e paziente cammino di maturazione di tutti. E questo a maggior ragione nell'Anno Santo della Misericordia: tutti abbiamo bisogno di conversione, di aiuto reciproco nell'esempio, nel confronto e nella stima.

Ti auguro la gioia di essere pastore secondo il cuore di Cristo Gesù. E' una gioia molto diversa da quella che immediatamente ci piacerebbe avvertire. E' la gioia che san Francesco chiamerebbe "perfetta letizia". Anche nelle giornate pesanti per gli impegni, per le relazioni che sembrano a volte impazzire, per il senso di solitudine che paradossalmente si sperimenta in mezzo a tante persone c'è la gioia del pastore secondo il Vangelo.

Ti auguro anche di vivere il tuo ministero di Parroco nella fraternità e nella comunione del presbiterio. Ti possa essere di sostegno e di grande consolazione.

Auguri, don Mauro!

don Ivano Valagussa

Caro don Luciano,

a nome di tutta la Comunità Pastorale San Cristoforo desidero rivolgerti il saluto dopo la richiesta improvvisa del nostro Arcivescovo di recarti presso la Parrocchia di Golasecca per vivere con questa comunità il tuo ministero presbiterale.

Condividiamo con te la gioia!

Alla richiesta dell'Arcivescovo hai risposto prontamente con grande libertà e gioia. La tua felicità la stiamo percependo in questi giorni che ti vedono impegnato a conoscere la nuova Parrocchia, a entrare nelle sue esigenze, soprattutto a incontrare persone. Nel tuo andare e tornare da Golasecca ci rendi partecipi di questi incontri e dei tuoi desideri. Ci coinvolgi perfino in richieste che ti stanno arrivando e che tu hai accolto in modo sorprendente. Mi riferisco al cellulare che ti abbiamo ritrovato appeso al collo in

un sacchetto. Incredibile! Ma per la parrocchia che attualmente non ha un telefono fisso hai accettato con un po' di ironia anche questo strumento che ti permette di essere subito a disposizione di tutti. Da tutto questo avvertiamo la tua grande felicità, che volentieri condividiamo con te.

Questa tua gioia ci permette anche di mitigare il nostro dispiacere nel vederti partire con il tuo pulmino sempre carico di "cose" per la missione. Grazie per questa passione concreta missionaria che in questi anni tu non solo ci hai testimoniato, ma ci hai anche proposto coinvolgendoci in tante iniziative, come la preghiera missionaria, gli abbonamenti alle riviste, le adozioni a distanza, le realizzazioni di ospedali e scuole, l'edificazione di chiese in paesi poveri. E tutto questo anche con la raccolta del rottame e la vendita di panettoni, colombe, mele, ... Come il Cireneo ci hai invitati a lasciarci coinvolgere dalla croce che tanti fratelli portano sulle proprie spalle e che Gesù stesso assume su di sé ancora oggi con la sua Chiesa.

Ti diciamo allora grazie per questa esperienza di apertura agli altri, soprattutto verso chi è povero in Paesi lontani e vicini.

Questa riconoscenza diventa anche preghiera per te, un affidamento al Signore della tua persona che si appresta a vivere un servizio impegnativo anche a 70 anni. Lui ti doni salute, coraggio, pazienza e amore.

don Ivano Valagussa

GRAZIE ALLE MADRI CANOSSIANE

Con l'inizio di luglio 2016 le nostre Madri Canossiane, dopo moltissimi anni di servizio educativo in città e di accoglienza di persone nel pensionato femminile di via Poma, a causa dell'età e della mancanza di vocazioni, hanno concluso la loro presenza preziosa nella nostra Comunità Pastorale e città. Con grande riconoscenza e molta tristezza nel cuore le abbiamo salutate domenica 5 giugno con la celebrazione della S. Messa in basilica alle ore 10:00. Al termine ci siamo radunati presso la loro casa in via Poma 1 per un momento di saluto personale con un semplice rinfresco e poi un pranzo che ha raccolto le madri che sono passate da Gallarate e alcune ex alunne.

A madre Concetta e a tutte le altre madri assicuriamo la nostra preghiera, con grande riconoscenza per quello che hanno donato in tanti anni di servizio e di testimonianza cristiana in città. Preghiamo sempre con fiducia il Signore perché non lasci mancare fra noi figure femminili e maschili di vita consacrata, forte richiamo della radicalità evangelica e dell'attesa quotidiana del regno di Dio.

don Ivano Valagussa

Vorrei ma...
Il saluto di don Luca

La Comunità Pastorale San Cristoforo è la mia nuova casa.

Ringrazio don Ivano che mi ha accolto con ogni premura e ha tentato in tutti i modi di frenare l'assalto delle cose da fare, molteplici e urgenti come in ogni ripresa di attività settembrina. Gli argini si sono presto incrinati e il grande flusso ha preso a scorrere impetuoso. Contento, come ogni volta che faccio il bagno nel mare mosso, mi sono tuffato. Può essere giudicato pericoloso, ma non si può rimanere a guardare: tanta è l'attrazione.

Ringrazio don Alberto, don Attilio, don Giancarlo, don Giovanni, don Luciano, don Oliviero, don Paolo, don Remo. Ho sperimentato quello che il nostro Arcivescovo chiede a tutti i preti: che ci sia tra noi una "stima a priori". Questo mi dona serenità e mi sprona a far sì che la stima possa esserci anche a posteriori, quindi alla prova dei fatti.

Ringrazio don Mauro per la disponibilità ad introdurmi nella realtà articolata della Pastorale Giovanile della nostra Comunità. È un segno evidente di fraternità presbiterale che implica la libertà di lasciare il posto a qualcun altro quando veniamo chiamati a servire altrove. È chiaro ai miei occhi quanto don Mauro si sia speso senza riserve, quanto il suo lavoro abbia portato frutto, quanto abbia voluto bene a queste parrocchie e quanto alto, per tutto ciò, sia stato il prezzo da pagare nel momento del suo saluto. Gli sono grato perché mi sento chiamato a proseguire, non a iniziare, un cammino ben impostato e già decisamente percorso.

In questa nuova casa che è la Comunità Pastorale San Cristoforo vorrei conoscere tutti coloro che abitano con me. Tutti voi che abitate a Cedrate, tutti voi che abitate in Centro, tutti voi che abitate a Sciarè, tutti voi che abitate ai Ronchi. Mi piacerebbe che ciascuno di voi si trovasse bene con me e che per me capitasse altrettanto con ciascuno di voi. Vorrei essere il prete di tutti, vicino a tutti ogni volta che ce ne fosse bisogno.

Mi piacerebbe essere presente sempre in ciascuno dei quattro oratori. Sono cresciuto in oratorio e questo va preso alla lettera, non in modo figurato. Lì passavo le mie giornate. Il mio oratorio era sempre aperto, nei pomeriggi ci andavo da solo o con mio fratello a giocare a calcio. Fortuna ha voluto che una delle due porte del campo fosse appena davanti al muro di recinzione per cui non c'era il problema di dover recuperare il pallone, dopo ogni tiro quest'ultimo ritornava in campo pronto per essere calciato nuovamente. Il mio oratorio è stato la mia casa. Quando nel Triduo Pasquale il nostro coadiutore lo teneva chiuso, mi sentivo spaesato proprio come ci si può sentire quando si trova chiusa la propria abitazione, chiusa da qualcun altro e senza possibilità di aprirla. Aveva ragione lui: Giovedì, Venerdì e Sabato Santo nulla deve distoglierci dalla preghiera e dalla celebrazione del Mistero Pasquale, ma io lo stesso tra una funzione e l'altra servita come chierichetto in oratorio provavo ad andare.

Vorrei tutto ciò. Mi piacerebbe che così andassero le cose. Ma so bene che non tutto quello che ci piace si realizza e non tutto quello che vogliamo possiamo avere. Ardisco andare oltre, mi spingo non senza incertezza a dire che non so se sia giusto che vada così. Io non riuscirò ad essere dappertutto in ogni circostanza e questo è legato al servizio che la Chiesa mi chiede, sono chiamato ad essere prete in questa modalità e da questa chiamata voglio farmi plasmare. Certo vigilerò attentamente, e chiedo a voi di fare altrettanto, perché il limite della presenza non sia incrementato dalla pigrizia. Inoltre, Gesù ha vissuto nove decimi della sua vita a Nazareth "nascosto" agli occhi del mondo e anche nel restante decimo trascorso nella attività pubblica si "nascondeva" per stare solo con il Padre. Penso che un po' di questa proporzione debba mantenerla desiderando moltissimo, nello stesso tempo, di essere prossimo in ogni circostanza che la vita, a noi insieme, metterà davanti.

don Luca Corbetta

Nutrire gli affamati

Opere di Misericordia

Poco più di un anno fa, il 3 ottobre 2015, accogliendo i volontari della Fondazione Banco Alimentare, Papa Francesco pronunciava queste parole: "*La fame oggi ha assunto le dimensioni di un vero "scandalo" che minaccia la vita e la dignità di tante persone – uomini, donne, bambini e anziani. Ogni giorno dobbiamo confrontarci con questa ingiustizia, mi permetto di più, con questo peccato, in un mondo ricco di risorse alimentari, grazie anche agli enormi progressi tecnologici, troppi sono coloro che non hanno il necessario per sopravvivere; e questo non solo nei Paesi poveri, ma sempre più anche nelle società ricche e sviluppate. La situazione è aggravata dall'aumento dei flussi migratori, che portano in Europa migliaia di profughi, fuggiti dai loro Paesi e bisognosi di tutto. Davanti a un problema così smisurato, risuonano le parole di Gesù: «Ho avuto fame e mi avete dato da mangiare» (Mt 25,35)*".

Forse le parole del Papa potrebbero sembrarci eccessive ma, esaminando i dati relativi alla fame nel mondo, ci accorgiamo che non è così. La FAO (Food and Agricolture Organization) delle Nazioni Unite nel 2015 rilevava che sul pianeta Terra le persone denutrite sono 785 milioni, circa una su nove e, a livello italiano, l'ISTAT (Istituto Nazionale di Statistica) nel rapporto annuale pubblicato a luglio del 2016 dichiarava che il 6,1% delle famiglie italiane vivono sotto la soglia di povertà. Possiamo comprendere che il problema ci riguarda da vicino.

La prima cosa che ci è chiesta da questa opera di misericordia è di cambiare mentalità, abbattere i muri dell'individualismo e dell'egoismo, di educarci alla solidarietà, a riconoscere l'umanità presente in ogni persona, a condividere ciò che abbiamo con coloro che non hanno i mezzi per soddisfare un bisogno così primario.

E il passo immediatamente successivo è un coinvolgimento concreto, come ricordava il Papa al Giubileo degli Operatori di Misericordia, il 3 settembre 2016: *"questo voltarsi dall'altra parte per non vedere la fame, le malattie, le persone sfruttate…, questo è un peccato grave! È anche un peccato moderno, è un peccato di oggi! Non sarebbe degno della Chiesa né di un cristiano "passare oltre" e supporre di avere la coscienza a posto solo perché abbiamo pregato o perché sono andato a Messa la domenica. No. Il Calvario è sempre attuale; non è affatto scomparso né rimane un bel dipinto nelle nostre chiese. Quel vertice di compassione, da cui scaturisce l'amore di Dio nei confronti della miseria umana, parla ancora ai nostri giorni e spinge a dare sempre nuovi segni di misericordia. Non mi stancherò mai di dire che la misericordia di Dio non è una bella idea, ma un'azione concreta. Non c'è misericordia senza concretezza. La misericordia non è un fare il bene "di passaggio", è coinvolgersi lì dove c'è il male, dove c'è la malattia, dove c'è la fame, dove ci sono tanti sfruttamenti umani. E anche la misericordia umana non diventa tale – cioè umana e misericordia – fino a quando non ha raggiunto la sua concretezza nell'agire quotidiano. L'ammonimento dell'apostolo Giovanni rimane sempre valido: «Figlioli, non amiamo a parole né con la lingua, ma coi fatti e nella verità»".*

I nostri gesti di misericordia rendono visibile l'agire di Dio in mezzo a noi; continua il Papa: *"Voi toccate la carne di Cristo con le vostre mani. Siate sempre contenti e pieni di gioia per il vostro servizio, ma non fatene mai un motivo di presunzione che porta a sentirsi migliori degli altri. Invece, la vostra opera di misericordia sia umile ed eloquente prolungamento di Gesù Cristo che continua a chinarsi e a prendersi cura di chi soffre. L'amore, infatti, «edifica» (1 Cor 8,1) e giorno dopo giorno permette alle nostre comunità di essere segno della comunione fraterna".*

Come possiamo iniziare a fare qualcosa?

Cominciando da un gesto semplice che ci educhi all'attenzione e alla capacità di condividere, ad esempio partecipando alla giornata nazionale della colletta alimentare sabato 26 novembre, l'evento di solidarietà che lo scorso anno ha impegnato oltre 135.000 volontari e ha visto 5 milioni di italiani partecipare con le donazioni in cibo.

Gianluca Tricella

Vivere la Carità

"A che serve, fratelli miei, se uno dice di avere fede, ma non ha le opere? Quella fede può forse salvarlo? Se un fratello o una sorella sono senza vestiti o sprovvisti del cibo quotidiano e uno di voi dice loro: "Andatevene in pace, riscaldatevi e saziatevi", ma non date loro il necessario per il corpo, a che cosa serve? Così anche la fede: se non è seguita dalle opere in se stessa è morta." (Gc2,14-17) E ancora: *" ….rimangono queste tre cose; la fede, la speranza e la carità. Ma la più grande di tutte è la carità."* (1Cor. 13, 13)

La carità è espressione dell'amore di Dio che si testimonia attraverso l'amore ai fratelli. E fratelli sono tutti coloro che incontriamo nella nostra vita senza distinzione di sesso, razza, provenienza.

Dio si è incarnato per ciascun uomo: quindi, il cristiano non può stabilire dei parametri entro cui riconoscere i propri fratelli perché siamo tutti figli di quel Dio che ci ha tanto amato da morire per noi.

Quando nell'Eucarestia domenicale riceviamo Gesù, entriamo in comunione con i nostri fratelli e riceviamo la forza di dire la nostra fede lasciandoci contaminare dall'umanità di Gesù, dal suo stile, dalla sua carità.

Occorre cambiare nel profondo il nostro cuore per costruire ponti di dialogo e di solidarietà e non muri per tener fuori chi non ci piace. Quando incontriamo un povero o uno straniero dobbiamo vedere in lui Gesù che con i suoi genitori dovette andare esule in Egitto per sfuggire alla persecuzione di Erode.

Mentre i mezzi di comunicazione e di trasporto ci fanno sentire cittadini del mondo, sul piano socio-politico si sta registrando un'involuzione che tende a riportare in auge i nazionalismi e le chiusure verso il diverso e lo straniero, pensando così di poter fermare il processo ormai inarrestabile della globalizzazione.

Essere cristiani è impegnativo perché bisogna esserlo sempre in ogni circostanza della nostra vita.

Molto spesso nelle nostre comunità la carità è delegata alla Caritas parrocchiale che attraverso tanti operatori e molteplici servizi cerca di far fronte a molti bisogni. Il Ristoro del buon Samaritano e la Casa di Francesco sono un po' il fiore all'occhiello di una collaborazione tra comunità cristiana e civile per aiutare tante persone a ricostruirsi un'identità: un progetto di vita dove il cibo e l'igiene sono soltanto il primo passo.

Ma tutto ciò non è sufficiente: non basta delegare ad altri o dare un'offerta per vivere la carità. Occorre acquisire uno stile che abbracci ogni nostra scelta. Forse basterebbe chiedersi più spesso "Gesù cosa farebbe al mio posto?".

Dobbiamo lavorare perché la pastorale della Carità diventi espressione autentica della vita della comunità cristiana: solo la carità può rendere l' Eucarestia domenicale piena, concreta e credibile.

Chiara Sironi Pignataro

Il nostro Ospedale
Riflessioni del cappellano

Cari lettori di "Insieme", dopo più di due anni da quando ho iniziato ad operare, insieme a don Pietro Caravaggi, nel "S. Antonio abate", l'ospedale che sta tra le nostre case, vi scrivo con l'intento di precisare la conoscenza reciproca tra la Cappellanìa ospedaliera e il territorio circostante. Vorrei riassumere in pochi punti alcune idee che credo fondamentali e utili, in campo sia ecclesiale sia civico.

L'ospedale è un luogo di *ospitalità*

Nato per ospitare pellegrini di passaggio e i più poveri, l'antico *hospitium* era espressione congiunta della carità cristiana e della comunità civile. Lungo i secoli la sede ospedaliera si è spostata in diversi punti della città: dapprima nell'area dell'attuale piazza S. Lorenzo, poi dove si trova il teatro Condominio, fino

all'apertura, nel 1874, dell'Ospedale civico, progettato dall'architetto Boito, quando alla antica "Pia Opera Sant'Antonio", presieduta dal Prevosto, subentra nella gestione l'Amministrazione statale.

Le originarie motivazioni solidaristiche, religiosamente ispirate, continuano oggi con il nostro impegno nel rispondere ai bisogni di salute (in senso globale: fisico, psico – sociale, spirituale) e di aiuto nelle "fragilità". L'ospitalità dovrebbe caratterizzare prima di tutto i rapporti tra gli operatori sanitari, in collegamento con le associazioni di volontariato: di qui può venire la condivisione dell'ospitalità nei confronti dei malati.

L'ospedale è luogo di *verifica*

Si desidera star sempre bene, ma prima o poi ci si ritrova tutti meno sani o seriamente preoccupati per la perdita di alcune o molte possibilità di gestire la propria vita o di accudire adeguatamente un proprio caro. Sappiamo, e riscontriamo quotidianamente in ospedale, che tale esperienza viene vissuta in modi tanto diversi quante sono le persone. Quando siamo malati, abbiamo bisogno di verità, di verificare (dal latino *verum – facere*, rendere vero) la nuova situazione di bisogno con le persone che ci curano; con i dovuti modi, con gradualità e delicatezza, pure con decisioni terapeutiche difficili di cui dobbiamo essere aiutati a diventare il più possibile protagonisti. Le situazioni confuse, le bugie che vorrebbero risparmiare fatiche e paure ai pazienti spesso creano un clima di diffidenza e di scarsa efficacia curativa.

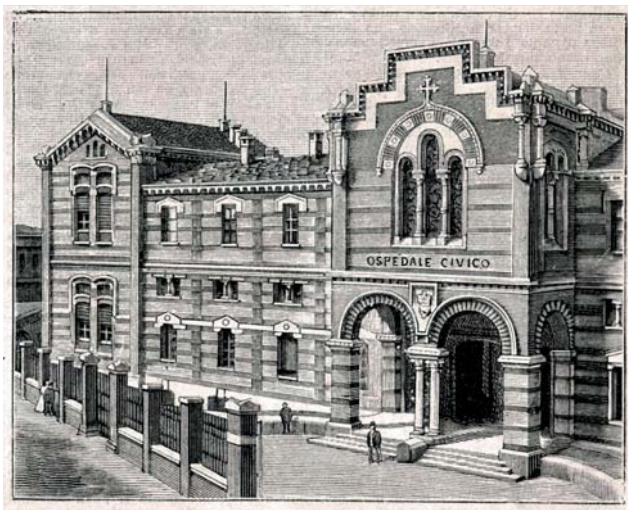
L'ospedale è luogo di *spiritualità*

Solitamente il termine "spiritualità" si riferisce, nella nostra tradizione italiana, alla riflessione e alla pratica religiosa cattolica, alla meditazione e alla preghiera sulla Bibbia e su libri scritti dai santi o da autori famosi per la profondità dei pensieri e dei suggerimenti morali. Tutto questo dovrà continuare, portando ancora avanti una storia che ha visto generazioni di credenti validi e, pur con tanti limiti, efficaci nel servizio alla Chiesa e all'umanità. Però occorre sottolineare che, specialmente in questo tempo di grandi cambiamenti culturali, di confronti con molte appartenenze religiose e "fedi laiche", non collegate a un credo religioso, diventa sempre più urgente e utile approfondire la "spiritualità" (o le spiritualità) secondo un significato più ampio, precedente le stesse religiosità particolari. Cioè: Spiritualità come "ricerca di senso " del vivere umano, del nascere e del morire, del collaborare per un mondo più vero, nell'ascolto e nel rispetto per le sensibilità e le esperienze più diverse. E' un lavoro su sé stessi e con gli altri che da sempre impegna filosofi, teologi, letterati, scienziati, mistici, artisti, pensatori, ma ancor prima interessa ogni uomo in quanto tale. Sappiamo, per conoscenze dirette, che esistono persone, magari molto semplici e senza istruzioni particolari, sconosciute e apparentemente irrilevanti, capaci di pensieri profondi, di poche parole vere, di comportamenti dignitosi e utili alla vita altrui. Magari non hanno pratica religiosa, o si limitano a poche ed elementari osservanze, ma di fatto rivelano una grande spiritualità. Altri per contro hanno potuto studiare molto e gestire con tante risorse la loro esistenza, ma ritengono di non avere motivi sufficienti per aderire a una fede religiosa e a una Chiesa che li lascia molto critici. Anche in loro può maturare una grande riflessione spirituale: quella pensosità a volte gioiosa a volte sofferta che accompagna tutta la vita di ciascuno, e che l'esperienza della malattia porta chiaramente in evidenza, in diversi passaggi, fino all'ultimo confine della terminalità.

Se – come dice papa Francesco – "la Chiesa è un ospedale da campo", il nostro ospedale può costituire per le nostre comunità cristiane e civili una buona occasione di cura, di sollievo, di accompagnamento. Un appassionante impegno per credenti e non credenti, purché – per dirla con il Cardinale Carlo Maria Martini, "pensanti".

In collaborazione fraterna

don Gigi Peruggia, cappellano



Ospedale Civico di Gallarate.

La DIACONIA della nostra Comunità Pastorale

Con questo Anno Pastorale prende avvio un altro organismo di partecipazione alla vita della Comunità Pastorale San Cristoforo. Si tratta di un organismo previsto dalla Diocesi per le Comunità Pastorali con lo scopo di attuare le decisioni assunte entro il Consiglio Pastorale. Finora questo servizio è stato svolto soprattutto dal gruppo di sacerdoti, che nei loro incontri settimanali riservavano un momento per coordinare le attività per l'attuazione delle linee pastorali decise dal Consiglio Pastorale. La costituzione della "Diaconia" prevede – secondo le linee diocesane – la partecipazione di sacerdoti, diaconi, consacrati/e, laici. Nel nostro caso, la Diaconia sarà costituita dai sacerdoti della Comunità Pastorale e da alcuni laici scelti non per rappresentare le comunità, le parrocchie e i gruppi ecclesiali, ma per svolgere in modo stabile un significativo incarico pastorale riconosciuto anche a livello diocesano e da esercitare per un tempo determinato. In essa il Responsabile della Comunità Pastorale coordina quanti sono impegnati in modo più significativo nel servizio pastorale, in spirito di particolare condivisione di responsabilità con i propri confratelli presbiteri.

Due sono le categorie di laici che, come responsabile della Comunità Pastorale, ho individuato per questo servizio di collaborazione: il laico referente per le strutture parrocchiali e il laico referente per l'attività educativa dell'oratorio e della Pastorale Giovanile. Per ogni parrocchia ho provveduto in questi anni - con l'aiuto degli altri sacerdoti e con l'approvazione del Consiglio Pastorale - a individuare questi laici referenti.

I referenti delle strutture Parrocchiali sono

Antonio Aliverti - S. Maria Assunta – Centro
Roberto Salina - Madonna della Speranza –Ronchi
Antonio Selvagio - S. Giorgio – Cedrate
Giovanni Montemartini - S. Paolo Ap. – Sciarè

I referenti degli Oratori sono

Elenia Di Franco - S. Maria Assunta – Centro
Gianantonio Macchi - Madonna della Speranza – Ronchi
Ester e Flavio Braga - S. Giorgio – Cedrate
Marco Caloni - S. Paolo Ap. – Sciarè

Con questa configurazione della Diaconia la nostra Comunità Pastorale compie un passo in più verso quella corresponsabilità di ogni battezzato per essere Chiesa di comunione e per la missione.

Occorre qui ricordare che tutti i cristiani laici sono chiamati in primo luogo a santificarsi e ad essere testimoni del Vangelo negli ambiti di vita in cui sono presenti a motivo della loro vocazione. Alcuni laici possono però esercitare specifici compiti a favore della comunità con particolare disponibilità al servizio, in forza del proprio Battesimo e per aver ricevuto un incarico dalla Chiesa da esercitare per un tempo determinato e dopo adeguata formazione.

Il nome stesso "Diaconia" (che sostituisce l'espressione "Direttivo pastorale") esprime più chiaramente lo spirito che deve animare queste persone nel loro impegno di coordinare attività e di offrire luoghi adatti alla crescita spirituale e fraterna di tutta la Comunità cristiana.

E a nome di tutta la nostra Comunità Pastorale esprimo a queste persone la riconoscenza per la loro disponibilità di servizio e l'impegno ad accompagnarle con la preghiera, la stima e il rispetto del loro compito. Assicuro anche tutto ciò che sarà necessario per la loro formazione.

mons. Ivano Valagussa

LA BASILICA
E' PARTE
DI TE.

RESTAURO E RIQUALIFICAZIONE DELLA BASILICA

Dopo una scrupolosa fase di selezione delle imprese che hanno aderito alla gara di appalto, hanno avuto inizio i lavori di restauro della Basilica di Santa Maria Assunta affidati all'azienda Gasparoli S.r.l.. Un'iniziativa di conservazione della nostra Casa e un'irripetibile occasione di coinvolgimento e di restauro spirituale per l'intera comunità a 60 anni dall'ultimo intervento conservativo. La Basilica rappresenta, al di là delle fedi religiose, un'icona dell'intera città e un monumento con una storia artistica ed architettonica densa di contenuti meritevoli di valorizzazione. Ed è dal concetto di valorizzazione che siamo partiti per definire un piano di comunicazione che, parallelamente al procedere dei lavori, potesse aggregare tutte le espressioni della società gallaratese e accrescere la dote culturale di ogni individuo. La Basilica, nella storia e nel presente, è il luogo aggregativo per eccellenza della comunità parrocchiale ma anche uno spazio foriero di ricordi personali per tutti i cristiani che hanno vissuto, in quello spazio, le emozioni e le gioie legate ai SS. Sacramenti.

Con questo spirito di condivisione e di divulgazione sono stati coniati un logo ed uno slogan che racchiudono lo scopo ultimo dell'intera iniziativa. Il logo rappresenta la sintesi visiva che contraddistinguerà tutte le iniziative che accompagneranno l'opera di restauro nell'anno e mezzo previsto dal programma dei lavori. Raffigura l'individuo integrato alla facciata della Basilica a sottolineare che la Basilica è parte e patrimonio di ogni singolo individuo della comunità gallaratese.

Abbiamo detto precedentemente quanto sia importante il coinvolgimento di tutte le espressioni della vita cittadina, nessuna esclusa. Il ruolo delle scuole, delle associazioni, delle realtà imprenditoriali e delle istituzioni sarà fondamentale per attivare un percorso di valorizzazione virtuoso che possa capitalizzare le esperienze e le capacità dei singoli e portare a compimento il progetto nel suo

LA BASILICA E' PARTE DI TE.

complesso. C'è stata una prima riunione conoscitiva ed organizzativa con tutti gli istituti scolastici che hanno manifestato vivo interesse ed entusiasmo a far convergere le proprie capacità e specializzazioni nelle diverse aree di competenza: la creatività dell'istituto Falcone, la ricerca storico filosofica dei Licei scientifico e classico, la capacità scientifica dell'ISIS Andrea Ponti e la competenza formativa sia in ambito scientifico che linguistico dell'Istituto Gadda Rosselli. A questo si accompagna il ruolo del F.A.I. che nel mese di novembre attiverà delle visite guidate in Basilica. E dall'argomento delle visite guidate si apre un nuovo capitolo del progetto di valorizzazione: l'apertura delle porte della Basilica e di uno spazio museale dedicato al restauro in via Postcastello. Sono questi due momenti di condivisione e di conoscenza importantissimi per aggiornare la comunità sui progressi del cantiere e sulla scoperta della storia, dei processi e delle tecniche innovative che sono utilizzate dall'impresa che lavora al restauro. Lo spazio di Via Postcastello riguarderà un percorso che si svolge in una serie di locali situati in uno dei punti storici del centro cittadino. Un edificio con un cortile che ospiterà una tensostruttura dedicata allo svolgimento di eventi e uno spazio espositivo in più stanze dove saranno presentati i capitoli principali dell'intero progetto.

Il progetto, nel suo complesso, è ambizioso ma di ampio respiro e necessita del supporto e dell'aiuto dell'intera comunità. Per questo motivo ci permettiamo di allegare qui di seguito uno specchietto riassuntivo delle modalità di raccolta dei fondi necessari a sostenere l'impegno economico. Ad oggi le normative in materia fiscale consentono a chi effettua una donazione alcuni vantaggi economici che sono riassunti nell'apposito spazio della pagina.

La Basilica è parte di te e la tua partecipazione spirituale e attiva sarà fondamentale per lasciare un segno vivo e tangibile della nostra comunità nel futuro.

Andrea Giollo

COME SI PUÒ CONTRIBUIRE AL RESTAURO

Puoi contribuire anche tu al restauro della Basilica S. Maria Assunta attraverso

offerta libera da lasciare presso la Segreteria Parrocchiale di Corso Italia 3

bonifico bancario o bonifico bancario continuativo da effettuarsi presso: UBI Banca Popolare di Bergamo

IBAN: IT38T0 542850 2400000 00007092

intestato a:

PARROCCHIA SANTA MARIA ASSUNTA, corso Italia 3 21013 Gallarate (VA)

Il tuo contributo è fiscalmente agevolato.

PERSONE FISICHE

Alle **persone fisiche** è, infatti, consentito di operare una detrazione dall'imposta lorda pari al 19% della somma erogata; vi sono due sole e semplici condizioni per poter beneficiare della detrazione: che il pagamento venga effettuato con bonifico bancario e che il benefattore sottoscriva una lettera con la parrocchia contenente l'impegno di quest'ultima a realizzare l'intervento e l'impegno del privato a contribuire, con la sua offerta, ai lavori di ristrutturazione.

Per chi fosse interessato, la sottoscrizione della lettera potrà avvenire prendendo contatto con la segreteria parrocchiale (0331-773836) per fissare un appuntamento con l'incaricato della commissione per il restauro della basilica.

PERSONE GIURIDICHE

Alle **aziende** (e comunque a tutti i titolari di reddito d'impresa) è consentito di dedurre l'intera somma erogata. Procedendo sempre con bonifico bancario ma senza necessità di firmare la lettera.

Formazione degli adulti

Perchè una persona adulta dovrebbe porsi il problema della propria formazione?

A quali modelli formativi dovrebbe ispirarsi un percorso formativo per adulti?

Le risposte a queste domande non nascono a tavolino, ma dentro la nostra vita chiamata dal Signore Gesù ad essere vera, piena e felice. Vivere seguendo Lui alla sua scuola, quella che possiamo conoscere attraverso i Vangeli. In essi troviamo l'itinerario formativo che Gesù stesso ha offerto ai suoi discepoli e che continua a offrire anche a noi oggi attraverso l'esperienza di essere Chiesa. In questi anni l'Arcivescovo Angelo Scola ci ha richiamato più volte i pilastri fondamentali di una fede cristiana e che responsabilmente ogni cristiano deve coltivare: l'insegnamento degli Apostoli, la comunione fraterna, lo spezzare il Pane, l'azione missionaria. La nostra formazione passa attraverso tutto questo e porta questi frutti: diventare familiari con il modo di pensare e di agire di Gesù, vivere la fraternità nel servizio e nella comunione, annunciare il Vangelo con la testimonianza di vita.

La formazione costante e condivisa con i propri compagni di viaggio si colloca quindi in questa esperienza di sequela del Signore Gesù. E' Lui l'artefice di questa formazione, perché ancora oggi Lui ci chiama a seguirlo. Ciascuno con il proprio passo, con la propria condizione di vita, ma anche insieme come comunità creata e custodita dal Signore Gesù.

Si comprende dunque l'abbondanza dell'offerta formativa che la nostra comunità pastorale mette a disposizione delle persone, per dare a ciascuno la possibilità di scegliere il percorso a lui più congeniale. Senza tuttavia dimenticare la proposta unitaria della catechesi per tutti sia come singoli sia come gruppi o associazioni o movimenti ecclesiali.

Per questo anche quest'anno la formazione degli adulti è stata articolata in ambiti di interesse specifico, con l'attenzione a convergere tutti per la catechesi generale, come riportato nel seguito:

- **catechesi generale per adulti**: da tempo ha assunto una cadenza praticamente mensile divisa in due parti. La prima inizia con il mese di novembre 2016 e termina con il mese di febbraio 2017 (16/11, 14/12, 25/1, 15/2) sul tema dell'esortazione apostolica di papa Francesco sulla famiglia "Amoris Laetitia". La seconda parte corrisponde agli appuntamenti dei Quaresimali cittadini, aperti a tutti i cittadini su temi di attualità.
- **ambito biblico**: cosi suddivisa:
  - Gruppi di ascolto della Parola che hanno come caratteristica l'incontro di persone in piccoli gruppi nelle case per imparare a vivere l'ascolto della Parola perché diventi preghiera e scelta di vita.
  - la Lectio Divina per adulti: organizzata dall'Azione Cattolica di Decanato per vivere insieme una preghiera che attinge alla Sacra Scrittura.
  - l'incontro con la Parola: proposta guidata da don Paolo Banfi con lo scopo di conoscere la Bibbia

attraverso la lettura di alcuni brani della Sacra Scrittura.

- **ambito familiare**: i Gruppi familiari, che mensilmente nelle case o negli ambienti delle parrocchie s'incontrano per leggere come famiglia i tratti essenziali dell'esperienza familiare oggi, illuminati dalla Parola di Dio e dalla testimonianza di vita cristiana presente anche nelle famiglie.
- **area caritativa e missionaria**: nell'elenco di tante possibilità di volontariato che possono diventare esperienze di crescita di fede, ricordo quelle della Caritas con il Centro di ascolto, la distribuzione di viveri e indumenti, le attività della casa di Francesco, la scuola di italiano per gli stranieri e il servizio alla Mensa del Buon Samaritano, che raccoglie in questa associazione molti volontari della città e non solo. Anche la cura per le Missioni diventa impegno di formazione personale nel servizio di animazione della Comunità su questa dimensione essenziale per la fede.
- **ambito educativo**: oltre al servizio della catechesi per i bambini e degli animatori - ricordo il prezioso servizio dell'ASA, cioè del doposcuola per i ragazzi.
- **ambito culturale**: la nostra Comunità Pastorale si avvale da più di 50 anni della presenza del Cinema Teatro delle Arti. Parecchi volontari rendono possibile questo servizio al dialogo culturale sempre più necessario in una società complessa e multietnica. Un servizio attento anche al mondo scolastico e alle varie aggregazioni civili. Non dobbiamo infine dimenticare il Museo della Basilica che in questi anni, attraverso le mostre in Sant'Antonio, sta offrendo alla città l'opportunità di conoscere e apprezzare il nostro patrimonio artistico culturale. Il restauro della Basilica poi è occasione di collaborazione con le Scuole presenti in città e con le varie associazioni culturali.
- **ambito liturgico**: anche il servizio liturgico è esperienza di crescita nella fede. Qui ricordo quello del canto, con il recente impegno di rilancio dei cori delle nostre Parrocchie, dei lettori, dei chierichetti o ministranti, dei ministri straordinari della comunione eucaristica, dei collaboratori per l'arredo e la pulizia delle chiese.

Come si può notare alcuni di questi ambiti richiedono una concreta operatività che in ogni caso è sempre accompagnata da una formazione specifica.

Accanto a queste possibilità di formazione che la Comunità Pastorale offre, occorre ricordare anche quella delle associazioni, dei movimenti e dei gruppi ecclesiali. In particolare ricordo l'Associazione laicale dell'Azione Cattolica, che nel suo statuto si presenta particolarmente unita alla Chiesa diocesana. Si tratta di laici che scelgono di vivere insieme la propria formazione nel servizio stabile alla vita delle parrocchie e nella testimonianza negli ambienti di vita secondo le indicazioni pastorali del Vescovo.

Vorrei chiudere con le parole di mons. Ivano Valagussa, che sulla formazione degli adulti concludeva: "*Come è possibile vedere c'è posto dunque per tutti, non solo per un servizio agli altri ma anche per quelle esperienze di dono di sé che danno forma con l'aiuto dello Spirito al proprio volto spirituale, alla persona stessa secondo il Vangelo.*"

Giorgio Marrocco

Lo sport in Oratorio

Essere sportivi è molto più che praticare uno sport

Roberto è un atleta di handbike, ha 53 anni, 7 anni fa una operazione non perfettamente riuscita gli ha messo fuori uso le gambe. Si allena regolarmente e gareggia dando tutto quello che ha, non ha mai vinto una gara e mai ci è andato vicino, quando arriva al traguardo capita che la corsa sia dichiarata terminata perché è l'ultimo o che a questo momento manchi poco perché dietro di lui i corridori si possono contare sulle le dita di una mano. Per questo è dispiaciuto? Per questo è demoralizzato? Niente di tutto ciò, per questo è felice e dovreste incontrarlo per capire quanto lo sia. È felice di allenarsi sentendo il vento tra i capelli, è felice di avere portato a termine la corsa, dando tutto quello che aveva.

Così ha scritto Aldo Cazzullo sul Corriere della Sera del 19 settembre scorso: *«L'arrivo dal mondo intero di atleti entusiasti in carrozzella o con protesi di ogni tipo ha portato un vento di allegria. Senza la tensione e le esasperazioni degli altri Giochi, quelli di agosto, le Paraolimpiadi sono state un'iniezione di vitalità per il gigante brasiliano tramortito dalla crisi, e una lezione morale per tutti noi. Arrivare a Rio su un aereo carico di atleti paraolimpionici, o seguirli alla tv, significa assorbire un'onda di energia positiva, di gioia, di fiducia nel futuro. Il fatto che a questi Giochi l'Italia sia andata decisamente meglio - 39 medaglie, di cui dieci d'oro - rispetto a quelli considerati a torto «veri», è da una parte motivo di preoccupazione per la scarsa attitudine al sacrificio dimostrata dai nostri giovani nell'atletica, nel nuoto e in altre discipline; ma è anche motivo di orgoglio per il modo in cui migliaia di italiani diversamente abili - a Rio se n'è vista solo l'avanguardia - affrontano lo sport e la vita. Forse dovremmo parlare un po' meno di star viziatissime e un po' più di loro.»*

Abbiamo incontrato Roberto nel salone dell'oratorio della Rasa di Varese, con lui c'erano Luca che gioca a tennis tavolo ed è stato campione italiano ma ora è in difficoltà perché ha un forte rivale mancino e lui non ha mancini con cui allenarsi, c'erano Marinetta e Silvia che li accompagnavano. Roberto e Luca sono atleti della Polha di Varese, società a cui appartiene Federico Morlacchi nuotatore che ha contribuito alle 39 medaglie azzurre alle Paralimpiadi con tre argenti e un oro. Li abbiamo incontrati in occasione della Fiaccolata di apertura dell'anno oratoriano che è partita dal Sacro Monte di Varese e aveva come tema di riflessione lo sport.

Roberto non è una atleta vincente ma è un atleta sportivo. Essere sportivi è molto più che fare uno sport, lo si diventa lasciandosi plasmare dalla pratica sportiva, che è sempre agonistica e sempre competitiva, richiede sempre che ci sia chi vince e chi perde, ma per la quale non si può dire che chi perde sia peggiore. Chi vince è il migliore ma migliore è anche chi perde se ha combattuto sportivamente: si è allenato al meglio, ha accettato la sfida, ha lottato secondo le regole, ha rispettato l'avversario, ha accettato le decisioni arbitrali. Se l'atleta dallo sport ha imparato questo, allora è diventato una donna o un uomo migliore.

Nei nostri oratori grazie alla Associazione Sportiva del Centro della Gioventù, alla Polisportiva San Paolo di Sciarè a cui fanno riferimento anche le squadre di Cedrate e al G Team dei Ronchi fanno attività sportiva più di 400 tra bambini, ragazzi, giovani e adulti, a cui dobbiamo aggiungere allenatori e dirigenti. Le Squadre di calcio sono complessivamente 14, quelle di pallavolo 10 a cui sommare 1 squadra di basket e 1 di Football Americano. Gli atleti sono in aumento. Rispetto allo scorso anno abbiamo 2 squadre in più di calcio e la squadra di basket che incrementa il numero delle discipline affrontate.

Lo sport non è solo un settore dell'attività dei nostri oratori che non possiamo trascurare, è un settore su cui dobbiamo puntare e investire, per le molte persone coinvolte e perché convinti del suo grande valore educativo.

don Luca

L'attività degli Oratori

Premesse

Come guardare a quello che si fa in oratorio? Desidero presentare sinteticamente il mio punto di vista in modo da poterne discuterne.

In questo primo mese a Gallarate ho conosciuto soprattutto il Centro della Gioventù, quello che segue è inevitabilmente condizionato da questo limite.

L'attività sono le persone

L'attività degli oratori sono le persone. In oratorio si fanno molte cose, tutte sono fatte da qualcuno a favore di altri, ma anche di se stessi. Non facciamo per fare o per ottenere qualche scopo diverso da quello di offrire a qualcuno un momento di vita come Gesù ce l'ha insegnata. Mettiamo a disposizione degli altri ciò che nutre noi e loro, li mettiamo nella condizione di assimilare, di entrare in contatto e poter fare propria l'umanità che ci plasma e che plasma i nostri ambienti. Questo è ciò che facciamo, questo è ciò che dobbiamo fare, questo è ciò che dobbiamo sempre ricordare.

Il rischio che corriamo è che il fare, le molte attività, si svuotino del loro contenuto principale: la relazione umana. Qual'è l'ostacolo principale per cui questo rischio rimane sempre in agguato e spesso pone in condizioni di difficoltà creando un'atmosfera di insoddisfazione e di cattiva stanchezza? Ritengo sia la seguente: la relazione umana è sempre da costruire. Intendo ciò in questo modo: continuamente attraverso la relazione dobbiamo generare umanità. Per ciascuno di noi l'umanità è un traguardo, non il punto di partenza. Non nasciamo una volta per tutte e da allora la vita cresce e procede autonomamente e senza difficoltà. Dobbiamo rinascere ogni giorno generando continuamente la nostra umanità e proponendo lo stesso agli altri. «Dovete nascere dall'alto». Colui che arriva dall'alto dischiude i cieli aprendo ogni nostro angusto orizzonte; è vero uomo, non solo uomo vero: veramente di carne e sangue, ma anche uomo vero, per cui autenticamente umano: colui che vive in pienezza quella umanità che è propria di ogni essere umano ma che rischiamo non sia nostra perché perduta.

Le nostre attività devono superare il nominalismo. Questa è una indicazione di metodo, è un suggerimento da mettere in pratica. In oratorio facciamo accoglienza, facciamo animazione, facciamo catechesi, facciamo pranzi, facciamo sport, facciamo qualcosa ogni giorno della settimana. L'accoglienza, l'animazione, la catechesi, i pranzi, lo sport, e tutte le altre attività non devono essere pensate e affrontate senza riempirle del loro contenuto. Quando vado in oratorio per fare animazione o catechesi devo pensare di andare ad incontrare coloro che voglio coinvolgere nella vita nuova a noi proposta da Gesù, vado a generare umanità perché la vita prosegua e l'uomo, non l'essere umano nella sua materialità, ma l'essere umano nella sua umanità, abbia un futuro.

Dobbiamo farlo, per forza, per noi stessi e per tutti. Dobbiamo farlo, con tutte le nostre forze, è indispensabile.

L'attività per tutti

Le attività degli oratori sono proposte a tutti. Sono proposte a tutti nella modalità di chi le propone, non senza preparazione e competenza, e nella modalità di chi le accoglie. Ci deve essere chi si mette a disposizione per organizzare. Ognuno di noi, componente della comunità cristiana si senta interpellato: "Io cosa devo fare?".

«*A che serve, fratelli miei, se uno dice di avere fede, ma non ha le opere? Quella fede può forse salvarlo? […] Insensato, vuoi capire che la fede senza le opere non ha valore?*» (Gc 2, 14.20)

"Io cosa devo fare?". Sia questa la domanda e non "Io cosa posso fare?". Se la nostra domanda fosse la seconda mi sembra che nasca da pensieri simili: in base agli impegni che ho cosa posso dedicare in termini di tempo ed energie alla parrocchia, o all'oratorio, o comunque ad attività legate alla mia fede? Così facendo si accosta la fede alle altre realtà

della nostra vita cercando per essa uno spazio, a volte faticoso da trovare perché nell'ordine di importanza non è nemmeno vicina al vertice. Se la nostra domanda fosse la prima saremmo nella posizione di chi ha compreso che tutto dobbiamo vivere a partire dalla nostra fede, che quest'ultima non può essere collocata tra le altre realtà della nostra vita, al pari di esse. È la fede che ci deve muovere, per cui, in quanto cristiano, cosa devo fare?

L'attività dell'oratorio vuole raggiungere tutti. "Il campo è il mondo" potremmo dire, ma il campo da calcio, il cortile o le aule restano luoghi imprescindibili nei quali educare alla vita di fede. A questo proposito sottolineo la maggiore attenzione alle singole realtà oratoriane presenti nella nostra Comunità Pastorale decisa dal Consiglio Pastorale nel lavoro dello scorso anno che si concretizza nella scelta di collocare il percorso di catechesi delle classi medie, quindi dei preadolescenti, prevalentemente nei singoli oratori. Come avviene per l'Iniziazione Cristiana, quindi per il catechismo fino alla quinta elementare, anche per la seconda e terza media gli incontri non si terranno più per tutti riuniti sempre in un unico gruppo al Centro della Gioventù ma divisi ognuno nel proprio oratorio. Quest'anno il cambiamento sarà effettivo solo per la prima media, il processo sarà completato nei prossimi due anni quando si sarà arrivati a coinvolgere tutte e tre le classi.

Le attività

Accoglienza e animazione. In oratorio si gioca. C'è chi si presenta per usare i campi e non è interessato ad altro. L'oratorio è un luogo bello da condividere, necessario è fare in modo che questa condivisione si attui nel rispetto reciproco di persone e cose e che proceda sempre più verso un dialogo fruttuoso tra persone di provenienze diverse. Gli oratori accolgono riunioni, molte persone lo arricchiscono con il loro servizio ecclesiale e civile. Negli oratori ci sono giochi e attività organizzati, la domenica e in altri momenti particolari. Non è un momento semplice per questa proposta: far giocare insieme, trovare ciò che attrae è difficoltoso. La certezza del grande valore di tutto ciò si scontra con la svalutazione manifestata dalla diminuzione delle presenze. Cosa si può e si deve fare rimane una domanda aperta.

Catechesi. I più piccoli sono le bambine e i bambini di seconda elementare; i più grandi, passando per i giovani, sono i genitori che si ritrovano nei gruppi famigliari. Straordinario è l'impegno nella formazione alla vita cristiana. Per i più piccoli, preparare ai sacramenti è rendere pronti ad accogliere ciò che serve per la vita; se poi i sacramenti da quella stessa vita spariranno non serviranno più a nulla. Nelle Giornate Speciali della catechesi dell'Iniziazione Cristiana sono coinvolti direttamente anche i genitori per poter fare il punto sul cammino e proseguire il più possibile insieme.

Azione Cattolica. È come prendere degli integratori; se ne può fare a meno, ma non sempre. Alimentare il proprio cammino di fede attraverso l'attività dell'Azione Cattolica può dare a ragazzi, adolescenti e giovani una marcia in più.

Doposcuola. L'Associazione Scuola Aperta da molti anni fornisce un servizio prezioso di sostegno ai percorsi scolastici. C'è competenza, tanta, c'è la passione necessaria alla trasmissione di quell'inestimabile tesoro che è il sapere.

Scout. È una proposta educativa cristiana dai larghi orizzonti, che intende perseguire il raggiungimento di una armonia nei confronti di se stessi, del rapporto con gli altri, della natura attraverso incontri in sede, uscite e campi.

Sport. Tra le attività degli oratori non risulta essere sicuramente all'ultimo posto: è, invece, una delle principali per numeri ed efficacia. Essere sportivi è, di per sé, essere donne e uomini esemplari. L'educazione attraverso lo sport non è attività svolta in oratorio, è a tutti gli effetti attività dell'oratorio, attività che l'oratorio propone come propria.

don Luca

Pellegrini in Romania

L'undici di ottobre, guidati da Don Paolo, siamo partiti in 41 alla volta della Romania. Abbiamo trovato freddo, pioggia e persino neve, che però non ci hanno impedito di visitare castelli, monasteri e bellissime città medioevali.

L'incontro con realtà locali di religione ortodossa e cattolica è stata una parte importante e significativa del nostro pellegrinaggio..

A Brasov, città medioevale sassone di circa 300.000 abitanti, abbiamo incontrato il Prof. Vasile Oltean, che ha raccolto in un museo una splendida collezione di libri rari salvati durante il periodo comunista perchè murati nella torre campanaria. Il museo è stato realizzato all'interno di una antica scuola dove si testimoniano i metodi didattici di un epoca che ci appare ormai molto lontana.

Nel monastero di Moldovita suor Tatiana ci ha illustrato gli affreschi che decorano la chiesa all'interno ma soprattutto all'esterno. Questi affreschi sono stati e sono strumenti formidabili di catechesi.

Indimenticabile è stata la visita nella parrocchia del fratello di padre Florian, che l'estate scorsa è stato a Gallarate per aiutare i nostri sacerdoti. Padre Florian è arrivato con due seminaristi e la cuoca del seminario dove insegna. Dopo la messa concelebrata da don Paolo e dai due fratelli, alla quale hanno partecipato gli abitanti del piccolo paese con il loro sindaco di religione ortodossa, ci è stato offerto uno splendido rinfresco in un'atmosfera di festa e di fraternità.

Anche negli anni più bui del comunismo il popolo romeno è riuscito a conservare la propria identità cristiana e a salvare tante delle sue chiese.

C'è povertà ma anche molta dignità e desiderio di ripresa. La vicinanza di chiese cattoliche, cristiano ortodosse e di sinagoghe sono segno di una convivenza che ha le sue radici nel rispetto reciproco.

Infine l'amicizia e la fraternità che si sono create fra i partecipanti al pellegrinaggio hanno portato ad un bilancio finale che a nostro giudizio è stato molto positivo.

Chiara e Franco Pignataro

Notizie dalle Parrocchie

40° di sacerdozio di don Sandro Bonicalzi

Il 26.9.1976 nel Duomo di Cosenza, veniva ordinato prete don Sandro Bonicalzi. Gallaratese, laureato in Economia in Cattolica a Milano, iniziò la sua missione sacerdotale in Calabria dove per 20 anni operò incessantemente per le comunità cristiane a lui affidate. Nel 1996, parroco a Cosenza, venne chiamato a Roma come parroco alla Magliana ed Economo della Fraternità Missionaria S. Carlo Borromeo cui appartiene. Dal 2009 è parroco in S. Eusebio all'Esquilino, quartiere multietnico dove con i suoi parrocchiani si confronta tutti i giorni con la massiccia presenza di mussulmani e cinesi. In occasione del 40°, nell'Anno Santo della Misericordia, don Sandro ha condiviso con parenti e amici un pellegrinaggio al S. Monte di Varese pochi giorni prima di ringraziare con il vescovo, i parrocchiani e gli amici in S. Eusebio a Roma.

Laura Bonicalzi

2 Giugno 2016 - Pellegrinaggio al S. Monte di Varese nell'Anno Santo della Misericordia

Vivere l'Anno Santo della Misericordia con un pellegrinaggio di fede verso la porta Santa del Sacro Monte di Varese: una camminata lunga trentadue chilometri che un gruppo di giovani e adulti della nostra comunità pastorale hanno compiuto in nome della misericordia e con un sacrificio non indifferente per arrivare alla meta. Un primo gruppo è partito dalla chiesa dei Ronchi alle 3 del mattino, sotto una pioggia che non incoraggiava certo i pellegrini. Ma questi dodici, intrepidi e decisi, muniti di torce, giubbotti catarifrangenti e zainetti, non si sono lasciati intimorire e hanno percorso con gioia il lungo tratto che in sei ore li ha portati alla prima cappella del Sacro Monte. Qui sono stati raggiunti da un gruppo più numeroso di altri membri della comunità, arrivati in automobile. Dopo una breve pausa per riprendersi dallo sforzo fisico e rifocillarsi, tutti insieme hanno percorso la via Sacra, giungendo alla Basilica Superiore, dove sono stati raggiunti da una cinquantina di fedeli e da Don Oliviero, che ha celebrato la S.Messa dopo aver oltrepassatto la porta santa, tutti insieme e raccolti in preghiera.

E' seguito un momento di ristoro con un pranzo al sacco piuttosto frugale e veloce, visto il maltempo incombente.

Il successo dell'iniziativa ha indotto i partecipanti a riproporla anche per il prossimo anno, aperta a chiunque volesse partecipare, per vivere insieme una giornata di fratellanza e gioia nel nome della Misericordia.

Alessandro Burin

In ricordo di Luigi Proto ...

Una persona degna di stima e di affetto ci ha lasciati. Luigi Proto, che tutti noi abbiamo imparato a conoscere e ad apprezzare nel corso di questi anni di impegno per la Parrocchia e per la Comunità Pastorale, è uscito di scena con la discrezione seria e silenziosa che costituiva un po' il suo tratto più caratteristico. Davvero era difficile non voler bene a Luigi, anche per chi non lo avesse frequentato abitualmente. Non vi è, in queste parole, nemmeno una traccia di quel giudizio positivo che a posteriori si è soliti riservare a tutti. No, Luigi era realmente una persona a proposito della quale mai mi è capitato di sentire parole di critica. La stessa presenza di tante persone sia al S.Rosario che al funerale testimonia della stima che in ogni ambiente lo circondava Anche quando il suo compito consisteva nel fornire una serie di numeri che fotografavano la situazione finanziaria della Parrocchia della Madonna della Speranza e quella di S. Maria Assunta, riusciva a far cogliere a chiunque la realtà che andava illustrando, ma anche o soprattutto la passione che lo animava nel dedicarsi al bene della comunità di cui faceva parte. La sua fede emergeva anche nella serietà, nella precisione e nello scrupolo con cui si faceva carico di questo compito a volte complesso. Luigi Proto ci mancherà, non solo per il suo lavoro sempre preciso e chiaro,

ma soprattutto per le qualità dell'uomo, i cui interventi ed i cui pareri nell'ambito del Consiglio Pastorale, sempre misurati e sobri, aprivano motivi di seria riflessione per chiunque. E poi sono convinto che tutti noi, ricordando Luigi, non possiamo fare a meno di pensarlo insieme ad Elda: due persone sempre una accanto all'altra, accomunate dallo stesso stile e dallo stesso impegno silenzioso e mai appariscente. La nostra preghiera per questo caro fratello lo accompagni nella Casa del Padre e sia di conforto alla sua famiglia.

Gianni Morandi

... e di Augusto Miolo

Lo scorso 10 luglio Augusto Miolo è stato chiamato alla casa del Padre.

Augusto si era affacciato attivamente nella nostra comunità pastorale S. Cristoforo proprio appena dopo l'ingresso della Parrocchia S. Giorgio nel 2010, poiché gli impegni lavorativi lo avevano tenuto per lungo tempo lontano da Gallarate e dalla Parrocchia.

La sua disponibilità ad aiutare era coincisa con la nascita della segreteria parrocchiale di Cedrate, di cui è certamente diventato subito il volto identificativo per tutte le famiglie che dovevano iscrivere i figli all'oratorio estivo e per tutte le persone che avevano bisogno di informazioni e di documenti ecclesiali. Ben presto tutti hanno potuto conoscere la sua presenza preziosa e costante in tutte le iniziative proposte e la grande precisione con cui gestiva gli impegni a lui affidati.

La malattia di Cristina, sua moglie, lo cambiò moltissimo, legandolo sempre più a lei e aumentando in lui la disponibilità a sostenerla e ad aiutarla in mille modi, accompagnandola con affetto nella sua dolorosa esperienza. Tale impegno, nuovo ed imprevisto, non limitò la sua disponibilità in parrocchia, ma ne accentuò, anzi, profondamente la sensibilità verso i bisognosi e verso le esigenze dell'intera comunità parrocchiale, in modo particolare dell'oratorio, che egli amava profondamente, apprezzandone lo slancio e l'impegno particolarmente efficace e serio verso le giovani generazioni che in esso trovavano spazio per essere impegnate in modo fattivo nella propria crescita umana e cristiana.

Lo scorso anno, con grande generosità, si è reso disponibile come consigliere pastorale della nostra comunità e durante la prima riunione ha accettato prontamente l'incarico di diventare anche consigliere pastorale decanale.

Nei primi mesi del 2016 con grande dedizione ha preparato la visita pastorale del Card. Scola non facendo mai mancare i suoi suggerimenti: sono state queste le ultime manifestazioni di un impegno rinnovato a servizio della comunità ecclesiale, un impegno che è stato certo intensificato dopo l'evento imprevisto (e accettato con grande responsabilità) costituito dalla scelta vocazionale del figlio Riccardo, ora sacerdote di una Chiesa che è perennemente giovane e attraente, come lo è stata per lui.

Alessandro Montresoro

S.MESSE nella Comunità S. Cristoforo
ORARIO INERNALE

S. MESSE VIGILIARI

ore 17:00 "Sacro Cuore" (Aloisianum – Gesuiti) e Ospedale
" 18:00 Sciarè - "S. Paolo" e Ronchi - "Madonna della Speranza"
" 18:30 Basilica "S. Maria Assunta" e Cedrate - "S. Giorgio"

DOMENICA e GIORNI FESTIVI

Basilica "S. Maria Assunta"	08:00	10:00	11:30	18:30		
"San Paolo" - Sciarè	08:00	10:15				
"Madonna della Speranza" - Ronchi	09:00	11:15				
"San Giorgio" - Cedrate	09:00	11:00	18:30			
"San Francesco"	09:00					
Ospedale	17:00					
"Sacro Cuore" Aloisianum - Gesuiti	07:30	10:00	12:00	17:00	18:30	20:30

ORARIO FERIALE

	Lun	Mar	Mer	Gio	Ven	Sabato
Basilica S. Maria Assunta	08:00	08:00	1830	08:00	08:00	08:00
	09:30	09:30		09:30	09:30	09:30
	18:30	18:30		18:30	18:30	18:30 vigiliare
San Rocco			09:00			
San Giuseppe			09:30			
Sant'Antonio				18:30*		
San Francesco	07:00	07:00	07:00	07:00	07:00	07:00
Casa di Riposo: il Melo	16:15					
Casa di Riposo: Camelot						10:00
"San Giorgio" - Cedrate	09:00	09:00	09:00	09:00	09:00	09:00
	18:30	18:30	18:30	18:30	18:30	18:30 vigiliare
"San Paolo" - Sciarè	08:30		08:30	18:30	16:00	18:00 vigiliare
"Madonna della Speranza" - Ronchi	09:00	09:00	09:00	09:00	09:00**	18:00 vigiliare
"Sacro Cuore" Aloisianum – Gesuiti	07:30	07:30	07:30	07:30	07:30	07:30
	08:30	08:30	08:30	08:30	08:30	08:30
	16:30	16:30	16:30	16:30	16:30	17:00 vigiliare
	18:30	18:30	18:30	18:30	18:30	
Ospedale	17:00	17:00	17:00	17:00	17:00	17:00 vigiliare

* Segue adorazione eucaristica fino alle 19:30

** Nella chiesetta Madonna delle Grazie

Il Primo Venerdì del mese: orario particolare

In Basilica ore 8:00 S. Messa; ore 16:30 S. Messa con Adorazione Eucaristica fino alla celebrazione dei Vesperi alle 18:30.

A Cedrate ore 9:00 S. Messa; ore 15:00 S. Messa con Adorazione Eucaristica

A Ronchi ore 15:00 S. Messa con Adorazione Eucaristica

A Sciarè ore 16:00 S. Messa con Adorazione Eucaristica

ORARIO SETTIMANALE DELLE CONFESSIONI

In Basilica
Lunedì e Mercoledì: dalle 17,30 alle 18,30; Martedì, Giovedì e Venerdì: dalle 8,30 alle 9,30 e dalle 17,30 alle 18,30

Nelle chiese parrocchiali della Comunità Pastorale
Sabato:

In Basilica	dalle 8,30 alle 11,30 e dalle 15,30 alle 18,15
A Cedrate	dalle 14,30 alle 18,00
A Sciarè	dalle 16,00 alle 17,45
Ai Ronchi	dalle 17,00 alle 18,00

* Durante la S. Messa non si confessa
* Per le confessioni dei ragazzi, degli adolescenti e dei giovani, suggeriamo il sabato pomeriggio

SACERDOTI RESIDENTI

Mons. Ivano Valagussa, parroco	corso Italia 3	☎ 0331-793611
Don Alberto Dell'Orto	via Cattaneo 25	☎ 0331-784866
Don Luca Corbetta	via don Minzoni 7	☎ 0331-795240
Don Remo Gerolami	via Dubini 7	☎ 0331-781318
Don Oliviero Bruscagin	l.go Madonna della Speranza 1	☎ 0331-781382
Don Attilio Borghetti	corso Italia 3	☎ 0331-773836 (segreteria parr.)
Don Paolo Banfi	via Cattaneo 25	☎ 0331-1968144
Don Giovanni Bossi	via Parrocchiale 2c	☎ 333-6748691
Don Giancarlo Airaghi	via Fiume 1	☎ 0331-781401

LE SEGRETERIE DELLE PARROCCHIE:

S. Maria Assunta (Centro) corso Italia 3 ☎ 0331-773836
Da Lunedì a Sabato: 10:00 - 12:00; Lunedì e Mercoledì anche 16:30 - 18:30

Madonna della Speranza (Ronchi) L.go Madonna della Speranza 1 ☎ 0331-772679
Lunedì: 18:00 - 19:00; Sabato:11:00 - 12:00

S. Paolo Apostolo (Sciarè) via Cattaneo25 ☎ 0331-796259
Lunedì, Venerdì: 17:00 - 19:00; Martedì, Giovedì, Sabato: 10:00 - 12:00

S. Giorgio (Cedrate) via Fiume 1/a ☎ 0331-786373
Lunedì: 10:00 - 12:00; Mercoledì: 16:30 - 19:00 Sabato: 14:30 - 16:30

ATTENZIONE ALLE PERSONE

Casa della Carità

Piazza Libertà 6 (0331-797020). E' aperta da Lunedì a Venerdì dalle 9:30 alle 11:30 e dalle 14:30 alle 18:00

Centro d'Ascolto : Lunedì dalle 16:00 alle 18:00; Mercoledì dalle 15:30 alle 18:00
Venerdì dalle 9:00 alle 11:30

Consultorio Familiare Decanale
Piazza Libertà 6 ☎ 0331-775859 - E' aperto: da Lunedì a Venerdì dalle 9:00 alle 12:00 e dalle 15:00 alle 18:30

ASA - Associazione Scuola Aperta Gallarate
Via Don Minzoni 7 ☎ 0331-798246 - email: emmecibi@hotmail.com
Orario: Lunedì, Mercoledì e Giovedì, dalle 14:30 alle 17:00

RELIGIOSE

Monache benedettine del SS. Sacramento ☎ 0331-793147

CAPPELLANI DELL'OSPEDALE

Don Pietro Caravaggi ☎ 0331-761217
Don Gigi Peruggia ☎ 0331-761217

1 Aprile - 30 Settembre 2016

Battesimi

S.Maria Assunta

11.ADDINO CHIARA ANNA
12.ADDINO BENEDETTA
13.AMBROSI EDOARDO
14.BRIGO BEATRICE
15.CALCATERRA SVEVA
16.CALDONE GABRIELE
17.PORQUEDDU EDOARDO
18.SENALDI ALBERTO
19.TROVO' MARCO
20.VALLERI PIETRO
21.HUAROC MARTINEZ ALISON YAMILE
22.TACUNAN POMAYAY MATHIAS STEFANO
23.DEMIRAJ REA
24.DEMIRAJ KLARA
25.MAIO FRANCESCA
26.BATTAGLIA CAMILLA
27.CALO' ALICE
28.CERESOLI GIOVANNI
29.COLOMBO EDOARDO
30.FATALE DILETTA
31.GANZI MARGHERITA
32.MISIANO AURORA
33.ORTO ANDREA LAILA
34.REINA RICCARDO
35.ROMERO PEREZ STEVEN
36.SAVOIA EMANUELE
37.BARONIO LEONE
38.COLLURA EMMA
39.CRETU SOFIA ROSA
40.D'ARRISSO DAVIDE
41.DI GIOVANNI AGNESE
42.MARTIGNONI GIORGIA
43.PIRAS VINCENZO GIUSEPPE
44.VANOLI ANITA
45.VIDINI GIOELE RENATO
46.CARRUBBA MARTINA
47.CASSANI GIORGIA
48.DI BERNARDO SOFIA
49.FALCETTA GIULIA
50.FITTIPALDI EMILY
51.GUGLIOTTA ENRICO VINCENZO
52.MARASCO LEONARDO
53.MENNONE SAMUELE
54.PALMIERI NICOLO' MARIA
55.TOMBA MARTINA
56.AYOVI GRUEZO DUSTIN JAYDEN
57.BANDA ADELAIDE MARIA
58.BATTAGLIA MATTEO
59.BIANCO CAMILLA
60.BORACCHI BEATRICE AMELIE
61.CASO MARTINA
62.NECCHI ELEONORA
63.POLOSA PAOLO
64.FANTINATO ALICE

S.Giorgio

03.UIKA DAVID
04.BIANCHI TOMMASO EMILIO
05.BONECCHI BORGAZZI RUGGIERO
06.BONECCHI BORGAZZI VERA
07.COLOMBO MATTEO BENEDETTO
08.CORCELLI GAIA
09.FONTANA ANDREA
10.MOCCIA BEATRICE
11.GRANDINETTI VITTORIA
12.BENETTI DIEGO
13.CUSUMANO BENITO ANTONIO
14.CELY SANCHEZ DARIO ANDRES
15.CELY SANCHEZ LUIS ENRIQUE
16.CASSINA ELIA

S.Paolo Apostolo

02.TONELLOTTO MATTEO
03.ROBLES AGUILAR CAMILLA
04.ROJAS OJEDA NICOL GAIA
05.ALESCI EDOARDO
06.MARASCO GINEVRA
07.RUSSO FILIPPO
08.POTO EDOARDO
09.PINCIROLI EMANUELE

Madonna della Speranza

01.TORTELLI RICCARDO
02.DI GIORGI LEONARDO
03.BRUNINI CLAUDIA CHIARA
04.MINOLI GAIA
05.BORRELLI ALESSIO
06.BORRELLI EMANUELE
07.CUPPARI LEONARDO PIETRO
08.DE RISI ALESSANDRO
09.GROSSET FRANCESCA
10.TENCONI TOMMASO
11.MAGRI GIORGIA

1 Aprile - 30 Settembre 2016

Matrimoni

S.Maria Assunta

01.PASQUALOTTO FRANCESCO con FORNASIERI MARIA GLORIA
02.MORASCHINELLI FRANCESCA con MAZZUCCHELLI DALIA
03.RINDONE LUCIANO con CARTELLO VALERIA
04.MUSTO DONATO con TORELLI SILVIA
05.BORGHI MARCO con PALMAS FEDERICA
06.TROTTA GIOVANNI con MARITATO ELENA
07.VIDINI FABRIZIO con CANNIZZARO ILARIA
08.BELLONI FRANCESCO con LUX FRANCESCA
09.BOLLINI PAOLO BENEDETTO con TRAVERSA ILARIA
10.BRAGA ALESSANDRO con PRADERIO FEDERICA
11.FELLETTI RICCARDO con BARTOS NIKOLETT
12.DESPAIGNE BARTHELEMEY NAIKEL JESUS con NERITO STEFANIA
13.PICCINNO LUCA con BAUCHEREL MAGALI
14.AHMED FAREED YUSUF con ERMOCIDA ELISA
15.FANTINATO LUCA con CETRANGOLO SIMONA STEFANIA
16.MANCON SIMONE con TANZI VALENTINA
17.SCHRAMKE STEFFEN con SPANO MARIANNA

S.Giorgio

01.LONGO MATTEO SIMONE – COSTACURTA LUCIA MARIA

S.Paolo Apostolo

01.DI CONZO MICHELE con POMPEI DEBORA

Madonna della Speranza

01.GIORGI SALVATORE con DEMUNNO ROSSELLA

Defunti

S.Maria Assunta

28.FRANCHETTI FRANCO cng. LIBERTI
29.PERONI CARLO cng. RIGOLIO
30.MUSICA CARMELO cng TESTA
31.LUONI MAURO cng. PASSEROTTI
32.MONTALTO FEDERICO
33.ZANETTA FRANCO
34 IRONI MARIA PAOLA ved. MATTIOLI
35.GASPAROLI ANGELO cng. CERIANI
36.LORENZETTI GIUSEPPE
37.BIANCULLI MARIA
38.BELLI GIULIA
39.TARANTINO CARMINA ved. CALO'
40.FONTANA ELVIRA cng. RICCIO
41.GASPAROLI INNOCENTE cng. CROSTA
42.MORELLI ORELLA ved. VINATTIERI
43.TEDESCHI TERESA ved. FILIPPINI
44.CASOLA DANTE
45.D'ASARO PIETRA
46.MAZZUCCHELLI CARLA ved. MAZZUCCHELLI
47.COMOTTI GUGLIELMO ACHILLE
48.CHECCHI GIULIANA
49.IORIO ALDO cng. PAPISCA
50.MARCHIONI MELCHIORRE
51.CHECCHI ALICE ved. MACCHI
52.SALVATI VINCENZO
53.MACCHI CARLO cng. BORRINI
54.PURICELLI GIUSEPPE cng. CHINETTI
55.COIN BIANCA (SUOR MARIA RAFFAELLA BENEDETTINA)
56.MARTINOLI PLINIO cng. TOMELLIERI
57.MARCHESE ELISABETTA ved. FUSCHI
58.PANCOTTI SANTINO cng. SAMMARINI
59.CARLI ORTENSIO cng. GONZATO
60.VAGAGGIOLI ANCILLA ANNA
61.BAINI CELESTINO ved. BARONCELLI
62.BOSISIO PIO cng. BRAMBILLA
63.LI VIGNI MARIA ved. BONCIMINO
64.GUIDALI ANNA
65.GANGA AUGUSTIN
66.BERTINI LORENZO GIUSEPPE cng. CALABRESE
67.FUSCHINO LUIGI cng. DI SILVESTRE
68.PEDRANI ELISABETTA cng. CELANO

69.DE MAURI ADELE ved. MILANESI
70.CAMOZZI ERNESTA ved. GASPAROLI
71.CATTANEO VITTORIA MARINA ved. BURATTI
72.PIANTANIDA GIUSEPPINA ved. BESA

S.Giorgio

12.GASTALDELLO ZELLINO (ORFEO)
13.BALLINI UMBERTO
14.GAGLIARDI ANGELA cng. CALETTI
15.CAVALLO RITA cng. D'ORAZIO
16.ZOCCHI ELISA ved. MARAN
17.POMARI TERESA ved. DE ANGELI
18.PORRINI ROSA
19.MIOLO AUGUSTO
20.CIBOLDI GRAZIANO
21.REINA BIANCA MARIA ved. MARCHI
22.GALLI GIOVANNI
23.SERGI GIUSTINA ved. LATELLA
24.BRAGA MARISA cng. SCANDROGLIO
25.SAMPIETRO ELVIRA ved. IANNELLI

S.Paolo Apostolo

15.KUBLER ARIA LUIGIA
16.ANANIA ROSINA
17.STOICO CIRO
18.BERRA MARISA
19.PALEARI GIANCARLA
20.COLOMBI GIOVANNI
21.GEDDO MARCO
22.MOIA ROSA ANGELA ved. MAESTRELLO
23.SCOSCINI LUIGI
24.BROGGINI IRENE ved. CORRADIN
25.NAPOLI TERESA

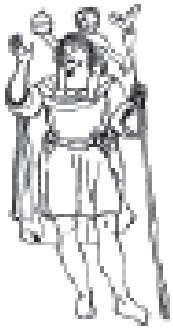
Madonna della Speranza

08.TREVISAN PIETRO
09.SCAMPINI NINA ved. MILANI
10.CIBARI GIOVANNI
11.BONICALZI EUGENIA
12.ARMENIA GIOVANNA ved. CALABRESE
13.VEZZOLI ESTER
14.PURICELLI PAOLINA ved. BARDELLI
15.CAIELLI DIONIGI
16.GRADIN LUCIANO
17.MAZZONE ENZO
18.TOZZI REMO
19.SCIRETTA ANTONIO
20.TESTA PIERA ved. COZZES
21.COLOGNI SANTUZZA ERNESTA ved. BIELLI
22.TAMBORINI GIUSEPPE
23.CARNIELLO CLAUDIA
24.GHIRINGHELLI CARLO
25.PIRRERA ANTONIETTA ved. FIRINU

MISMIRIGO
FRANCO

POMPE FUNEBRI
☎ 0331 77 55 41

UNICA SEDE GALLARATE (VA) - VIALE MILANO, 29
CON CAMERE MORTUARIE PRIVATE



ONORANZE FUNEBRI

San Cristoforo

Tel. 0331 77 76 55
Luigi Causarano 335 52 49 703

Agenzia e Show Room:
Gallarate, Via Donatello, 1

PRONTO INTERVENTO
IOZZOLINO

www.iozzolino.it

TEL . 0331.248986
FAX . 0331.700490
PRONTO INTERVENTO
Cell. 335.1306401 / 2
E-MAIL : info@iozzolino.it

Vieni a trovarci presso il nostro
nuovo SHOW ROOM

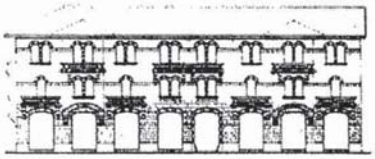
Via Lario ,43 —21013—Gallarate
Ingresso al pubblico via Pietro da Gallarate
(fronte centro commerciale Malpensa UNO)

Sempre più spesso si verificano aperture di serrature modello *doppia mappa* senza segni di scasso.

La soluzione al problema è sostituire la tua serratura *doppia mappa* con una serratura di sicurezza a **profilo europeo** dotata di **cilindro** e di **defender certificati**.

Contattaci e verificheremo la fattibilità dell'intervento sulla tua abitazione, fornendoti un preventivo gratuito.

VELATI
1894
una passione
di famiglia



Il Cortile dei Bimbi
Abbigliamento per bambini
Via Cavour, 6 - Via D. Chiesa, 2
Tel. 0331.775410 - Gallarate

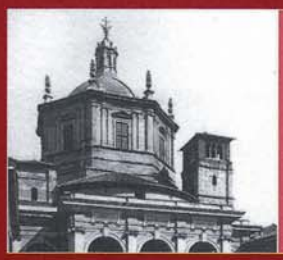
MAGAZZINI CAVOUR S.a.s.
Maglieria intima ed esterna , calzetteria
Pigiami , corsetteria e accessori abbigliamento
Via Cavour 6 – Gallarate -
Telefono - 0331 795485-

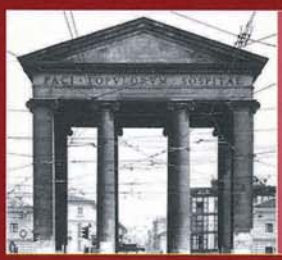
GASPAROLI

restauri e manutenzioni

www.gasparoli.it

Nata nella seconda metà dell'800 Gasparoli srl ha tramandato di generazione in generazione le conoscenze, l'arte e le tecniche del restauro e della manutenzione edilizia. Azienda leader anche oggi, ha acquisito alti livelli di qualità organizzativa e tecnologica, investendo in cultura, ricerca e sperimentazione.





1- Affreschi trecenteschi Oratorio Visconteo - Albizzate. 2- Basilica di S. Lorenzo Maggiore - Milano. 3- Basilica di S. Abbondio - Como - particolare.
4- Basilica di Sant'Ambrogio - Milano. 5- Chiesa di S. Francesco di Paola - Milano. 6- Propilei di piazza XXIV Maggio - Milano.

Via Trombini 3 _ 21013 Gallarate _ Tel. +39 0331 794078 - 776027 _ Fax +39 0331 776362 _ www.gasparoli.it